

PID

L'**Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia**, situata in Alta Irpinia (AV) , suffraganea dell'**arcidiocesi di Benevento**, si estende su una superficie di 1.290 kmq con una popolazione di circa 85.000 persone; E' organizzata in 36 parrocchie, dislocate in zone collinari e, alcune, molto distanti tra di esse e tra la sede Arcivescovile, che è ubicata in Sant'Angelo dei Lombardi (AV).

Il 97% delle parrocchie ha una popolazione inferiore ai 1500 abitanti, per lo più anziani. Per quanto previsti, sono rari o inesistenti i servizi sociali.

Nel territorio dell'Arcidiocesi è operante un solo ospedale (Ospedale "G. Criscuoli". Sede: città di Sant'Angelo dei Lombardi) che garantisce i servizi di analisi ematiche e strumentali; dispone di un pronto soccorso per le prime necessità e di due reparti di decenza, peraltro con limitata disponibilità di posti letto: chirurgia e medicina. Nella medesima struttura e' funzionante un centro di riabilitazione (polo specialistico riabilitativo "don Gnocchi") e nella città di Bisaccia un Hospice "G. Di Guglielmo" con una disponibilità di 10 posti letto per cure palliative. Considerata, quindi, la limitata ed insufficiente disponibilità offerta dalle strutture dislocate nel territorio, tutti i servizi di assistenza sanitaria complessa sono rimandati all'ospedale civile di Avellino, fuori dalla circoscrizione territoriale dell' Arcidiocesi, con conseguenti difficoltà logistiche di collegamento e di lunghe attese per usufruire delle prestazioni necessarie.

La mancanza di lavoro ed una diffusa disoccupazione, da anni permanente e in continua crescita e ora maggiormente aggravata dalla sfavorevole situazione economica generale, nonché una insufficiente politica capace di progettare, programmare attività lavorative e di sviluppo, priva la maggior parte dei suoi abitanti dei livelli minimi di una vita decorosa e dignitosa. Ne consegue una costante e crescente emigrazione, soprattutto giovanile e, talvolta, di interi nuclei familiari, uno spopolamento e impoverimento del territorio e un preoccupante calo del livello culturale, socio/economico e pastorale. Poveri ed esclusi non sono solo i disoccupati, ma anche coloro che lavorano e non sono pagati o che non hanno alcuna protezione sociale.

Questa situazione, che non è enfatizzata ma di dura e cruda realtà, ove disoccupazione, povertà, precarietà, abbandono, esclusione sociale, perdita di fiducia nel sistema politico e di speranza in un futuro migliore e' avvertita quasi come una **“punizione collettiva”**, particolarmente per coloro che non trovano alcun sbocco e che per far fronte alle varie necessità economiche devono affidarsi ai propri cari pensionati .

Per questo e per quanto sopra descritto, se pur per grandi linee, la nostra Arcidiocesi manifestando ansia pastorale, civile e sociale, prende concretamente a cuore e di fatto e nei fatti le sorti della propria gente e, unitamente ad una azione pastorale (in corso: visita pastorale alle parrocchie del nostro Ordinario) **“ri-sollevatrice, stimolatrice ed evangelica”** proporrà due progetti:

- Casa;
- Cibo ed aiuto materiali:

che, unitamente al progetto **“sportello prevenzione salute”** già proposto lo scorso anno e speriamo in via definitiva di approvazione, potranno far fronte alle necessità più urgenti e immediate della gente della Arcidiocesi. Dal nostro osservatorio e dalle risultanze delle visite pastorali del nostro ordinario, nelle varie parrocchie si registrano, ormai, oltre 300 famiglie in completa povertà e senza alcun sostegno.

Pur ritenendo che i progetti proposti non saranno risolutivi né esaustivi delle svariate necessità e mentre si è in attesa che le istituzioni ridefiniscano la sostenibilità del welfare, non ci si può né ci si deve mettere in questione l'esistenza socio/economica delle persone.